

Con Tullio Verzeri, nella sua “Casa del Tempo”, a Laveno Mombello

A CURA DI FELICE MAGNANI

La pensione non è solo la fine di un rapporto professionale durato nel tempo, ma può essere l'inizio di un'altra parte della vita. E' il caso di Tullio Verzeri, il pensionato di Laveno Mombello che, nell'amabile armonia del suo silenzio interiore, ha costruito orologi a pendolo e telescopi di indiscussa bellezza, dimostrando quella parte di cultura della libertà che si esprime, non appena le viene concessa la facoltà di uscire allo scoperto e di realizzarsi.



Tullio Verzeri, 78 anni, con una delle sue fantastiche creazioni, il telescopio.

Ci sono oggetti che hanno marcato la storia dell'umanità, restituendole quella consapevolezza del vivere che ha bisogno di essere monitorata, valorizzata, ripresa e ricostruita, resa capace di sviluppare di nuovo una dimensione umana della vita e del tempo. E' proprio nel tempo e nella sua rappresentazione, che l'evoluzione creativa di questo “ingegnere meccanico dell'esistenza”, si distende, con quell'appassionata e amabilissima coscienza dell'essere, che regala un tocco di umanità ritrovata. Una vita difficile quella di Tullio, iniziata a Cordoba, nella lontana Argentina con quell'adorato papà Augusto che se n'è andato troppo in fretta, a soli ventisette anni. Un futuro da ripensare, da rimettere in pista. Il rientro in Italia. La vita nei collegi di Leggiuno e di Cocquio Trevisago, gli stenti di una mamma che doveva ripartire da zero per dare respiro a una famiglia rimasta improvvisamente orfana. Tullio è un giovane sveglio, non si lascia travolgere, si butta con coraggio e determinazione nella realtà, per cercare risposte ai bisogni e alle necessità della famiglia. Fa il garzone di pasticceria, il fruttivendolo, il cameriere, lavora in carrozzeria, fa il meccanico nella ditta Fumasi di Gemonio e poi plana nel mondo delle Ceramiche Verbanò come manutentore. Riprende la scuola e si butta a capofitto nello

studio, per quel diploma di meccanico che avrebbe finalmente coronato il suo sogno. Il suo obiettivo? Diventare un bravo meccanico, dimostrare a se stesso e agli altri che la sua intuizione adolescenziale era quella giusta e che i giovani, quando vogliono, hanno la capacità di capire e di riflettere su cosa sia più importante fare, per dare il giusto valore a quella felicità che stimola la loro voglia di crescere. Quattro anni di serali e poi il diploma. Tullio è sempre molto attivo, con la mente si avventura in altri mondi. Sposa Stefanina, la moglie che da oltre cinquant'anni gli sta accanto, con quella silenziosa dolcezza delle mogli e delle mamme di una volta, capaci di assecondare e di accompagnare, di supportare e di rinunciare, di riversare tutto il proprio amore sulla famiglia. In tutto questo una sofferenza, la mancanza di un figlio, quel figlio che purtroppo non è arrivato, lasciando nella speranza di Tullio un sottile velo di malinconia. Le sofferenze fanno spesso pensare che il mondo non sia quello nel quale riponevamo le nostre attese e le nostre speranze. Nel caso di Tullio la sofferenza risveglia, fa crescere e maturare, stimola la costruzione di una coscienza nuova sui doni della vita, si riconcilia con quel bisogno di Assoluto che lo ha sempre accompagnato. Il lavoro lo rende felice, gli passa quella consapevolezza necessaria per imparare sempre qualcosa di più e di nuovo. Sente vivere la materia dentro di sé, la sente pulsare, è come se una voce gli facesse capire che poteva e doveva fare ancora moltissimo. E' così che Tullio parte per una nuova vita, quella che si lega all'intramontabile bellezza del tempo come rappresentazione di quel bellissimo meccanismo che è la vita. E' dentro questa visione che accoglie, elabora e riunisce tutto ciò che è parte integrante di quell'Assoluto di cui si sente figlio e comincia a pensare seriamente di costruire orologi e telescopi. In questa ritrovata visione del tempo e della storia c'è il sogno di Tullio, quello di esprimere il senso di una vita in cui tutto abbia una sua precisa identità, di dare voce a quel desiderio di armonia che attraversa quotidianamente la sua mente e il suo cuore. Nella complessa ed equilibrata composizione dei suoi orologi a pendolo, appesi o gelosamente custoditi, sparsi un po' ovunque nelle stanze che fanno da cornice al suo laboratorio, c'è il sentimento attivo di chi ricerca una possibile verità, affidandosi anche solo temporaneamente alla costruzione di un motore meraviglioso e complesso, dove ogni pezzo non è mai per caso e dove tutto tende a quella perfezione dentro la quale convivono alcuni dei più grandi interrogativi della scienza e della storia. E' infinitamente bello parlare con Tullio, ma anche molto complicato, perché ogni parte della sua attività hobbistica profuma di umanità, di domande e di possibili risposte, di delicati equilibri, di ricerca e di armonia, è il viaggio in una sorta di nuovo rinascimento, dove i grandi valori esistenziali scavano nell'Assoluto, per annunciarne la forza e la bellezza. E' in questa rasseranente filosofia che gli ingranaggi degli orologi di Tullio s'incontrano e si definiscono, permettendo alla natura umana di conoscersi sempre un pochino di più. Ogni pezzo trovato, costruito o inventato è materia che s'incontra e collabora con altra materia, in una straordinaria

composizione di magici sincronismi. Si tratta di incontri studiati, messi a punto per far sì che ciascuno conservi la propria identità, senza mai perdere di vista il suo stato di duttilità inclusiva. Gli orologi a pendolo di Tullio non sono solo il simbolo di una straordinaria vocazione meccanica, ma vivono di luce proprio nella loro personalissima costruzione. E' incredibile come in uno di questi orologi ci siano nomi di città, tra cui quello di Cordoba, dalla quale ha preso il via la sua corsa verso la vita. Quando la "lancetta" passa per Cordoba parte una musicchetta che riporta in luce il dolcissimo ricordo di quel papà che se n'è andato via troppo in fretta. Un tipo orgoglioso questo Tullio Verzeri, una famiglia stupenda la sua, con quella moglie che non gli ha mai fatto perdere un attimo della sua vocazione, accompagnandolo quasi da lontano, ma con quell'amore che rende più semplice l'armonia di ogni giorno vissuto insieme. Averlo incontrato è stato per me un motivo di arricchimento personale, per questo devo ringraziare Doride Sandri, il quale con spirito di amicizia, mi ha accompagnato in questo straordinario tempio del tempo.

L'INTERVISTA

Tullio, come inizia la sua vita lavorativa?

Come meccanico di macchine utensili. Non ho potuto studiare come avrei voluto, per ragioni di carattere familiare, ma ho frequentato le serali a Varese. Ho conseguito il diploma e sono andato a lavorare alla Bassani Ticino. Ho lavorato presso la ditta Fumasi, in seguito una ditta di Laveno mi ha proposto un lavoro di responsabilità, così ho fatto il capo manutenzione impianti dell'officina. Successivamente sono passato alla concorrenza e lì ho terminato la mia vita professionale, quella ufficiale.



La pensione è stato un problema?

Se devo essere sincero all'inizio ho sofferto, perché ho lasciato un lavoro che mi piaceva. Dal lavoro ho imparato molto e ho cercato di dare molto. La prima cosa che ho imparato è stata quella di rispettare sempre tutti. I padroni di una volta erano un po' burberi, ma se si aveva la pazienza di ascoltarli e di fare quello che si doveva, senza creare problemi, si acquisiva una certa padronanza, si poteva quindi lavorare con più speditezza ed essere anche più indipendenti. Quando sono passato di grado i problemi si sono un pochino accentuati, perché si era perso nel frattempo



Il bellissimo telescopio costruito da Tullio Verzeri.

quel rispetto che aveva contrassegnato la prima parte della mia vita lavorativa. La pensione non è mai stata un problema, perché avevo già in mente quello che avrei potuto e voluto fare. Mi sono comprato l'attrezzatura necessaria e ho cominciato a fare quelle cose che avevo in mente. Quando lavoravo, pensavo sempre che un giorno, una volta in pensione, avrei costruito un telescopio. A Varese c'era un dirigente che ne aveva costruito uno e l'idea di poter fare qualcosa del genere mi ha subito preso. Per farlo bisognava avere un'attrezzatura particolare e una mente predisposta al calcolo.

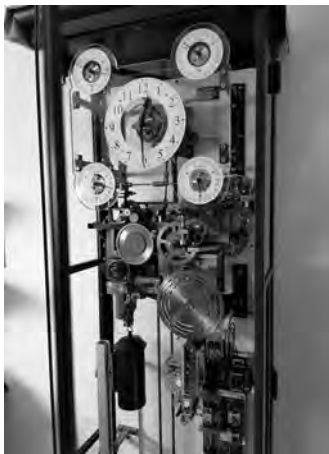
Tullio, come mai questa attenzione particolare per l'orologio?

Era soprattutto una sfida, fare un oggetto difficile che avrebbe richiesto capacità e dedizione. L'inizio è stato complicato, fatto anche di errori, ma la mia forza è stata quella di non demordere, di prendere atto degli errori commessi e di evitarli. Dunque inizialmente si trattava di una vera e propria sfida, dovevo mettermi alla prova, dimostrare a me stesso che ce l'avrei fatta e così è stato. L'orologio che vede appeso l'ho costruito io ed è del tutto simile a uno di quelli del 1500. Mi sono rifornito di libri, li ho studiati e da lì sono partito per la mia avventura. Premetto che, mentre per gli altri orologi vado a prendere pezzi vecchi che buttano via nelle discariche, in questo caso ho costruito tutto in laboratorio, utilizzando materiale di scarto. Ha una particolarità, per caricarlo occorre fermarlo. Una volta caricato, resta in carica per sei giorni.

Quando ha cominciato a capire che la sua sfida poteva essere vinta?

Quando ho cominciato a dare un colpo al pendolo e mi sono accorto che stava su, non perdeva la forza dell'oscillazione. Nella mia vita ho avuto una grande fortuna, quella di avere una moglie che è sempre stata molto paziente e che ha assecondato questa mia attività hobbistica. Poteva capitare infatti, mentre stavamo pranzando o cenando, che la mia mente prendesse le distanze dalla realtà e si concentrasse su quale meccanismo fosse più adatto per definire un passaggio. Mia moglie se ne accorgeva, ma capiva il mio stato d'animo e mi lasciava tranquillo. Per questo tipo di attività la concentrazione è stata un elemento fondamentale, bisognava essere concentrati per non perdere i passaggi, per inseguire quella perfezione assolutamente necessaria per creare perfetti sincronismi.

Tullio Verzeri, con una delle sue creazioni.



Una splendida creazione di Tullio Verzeri

Tullio, ma in quella vetrina cosa c'è?

Guardi, questi son tutti pezzi trovatelli, certo è che una volta raccolti qua e là vanno modificati, limati, messi nella condizione di entrare a pieno titolo all'interno di questo motore complesso. Questo orologio è unico nel suo genere, è una mia creazione, ho impiegato otto anni per costruirlo, per consentirgli di vivere di vita propria. Sono orgoglioso per quello che ho fatto, credo di aver già raggiunto un buon risultato.

Ha mai coinvolto i giovani su questo tipo di ideazione?

Mi sono dato da fare in questo senso, ho bussato alla porta di alcuni comuni, per vedere se c'erano ragazzi sbandati, disagiati, da poter indirizzare, aiutare. Per tre anni ho insegnato qualche giochino ai ragazzini della Sacra Famiglia, ho cercato di rendermi utile. Certo le mie creazioni hanno bisogno di molta attenzione e di molta pazienza, richiedono un tipo di ragionamento logico che va insegnato

Queste sue creazioni fanno riflettere, richiamano l'attenzione sulla perfezione del mondo in cui viviamo, aiutano a capire qualcosa di più di chi siamo o che cosa siano l'equilibrio, l'armonia, la complessità del nostro mondo.

Sono contento per quello che mi dice, sono contento che le mie creazioni si possano assimilare ad alcuni dei grandi valori della nostra esistenza, possano quindi essere delle risposte alla costruzione di un sistema più organizzato, più armonico, più capace di insegnare che la vita è fatta di equilibri e che la materia, se ben gestita e organizzata, può introdurre nei grandi misteri della vita. C'è stato un momento che a causa di certi piccoli drammi me la sono presa con Qualcuno, ho avuto un attimo di smarrimento e sono arrivato al punto di non credere. Ma mi sono reso conto che di fronte alle difficoltà avevo bisogno di un sostegno e mi appellavo a qualcosa che potesse far rinascere dentro di me la fiducia nella vita, nella sua bellezza e quindi alla necessità di andare oltre i drammi quotidiani, alla ricerca di quell'armonia con l'Assoluto che poteva far risorgere dentro di me la fiducia nella creazione. E' dentro questa rivisitazione che mi sono

orientato verso la creazione di un telescopio, c'è stata una stranissima correlazione tra l'intelligenza pratica e quella che sostiene la nostra natura spirituale. E' così che ho pensato di andare alla scoperta della volta celeste con le sue stelle, i suoi pianeti, le sue immense bellezze. E' così che ho ricominciato a tenere lo sguardo alto verso il cielo, fonte straordinaria di molti dei nostri dubbi e delle nostre inquietezze. La costruzione di questo telescopio è stata lunga, mi ha impegnato moltissimo, ma ci ho messo tutta la mia dedizione, perché ho capito che mi avrebbe spianato la strada per una comprensione più ampia della mia condizione umana.

Tullio, tutto quello che vedo, che cosa significa esattamente per lei?

Ribadisco un concetto che le ho già espresso: per me si tratta di una sfida. Una sfida nei confronti del fatto di non aver potuto studiare. Credo che avrei potuto dare molto di più, avrei potuto ampliare la mia sete di sapere, di sperimentare, di investigare e di indagare, credo che lo studio sia un valore straordinario, per questo dobbiamo insegnare ai nostri giovani a osare molto di più in questo campo, perché conoscere è una grande ricchezza, è la fonte di una vita più ricca e più vera e quindi più capace di capire il valore profondo delle cose.

Cos'è la complessità?

E' la possibilità di capire qualcosa di più del perché della vita. Noi facciamo parte della galassia della via Lattea, che è composta di più di cento miliardi di stelle, ogni stella è un sole, è una cosa impensabile che ci sia solo la nostra piccola terra. Credo che il Padre eterno sia il Padre di tutti i mondi, non solo del nostro. Ogni uomo è un piccolo ingranaggio e tanti uomini insieme formano un motore straordinario, un po' come quello che costruisco io in miniatura. Dunque la complessità è un valore, ma come tutti i valori ha bisogno di essere costruita giorno per giorno, con tanta pazienza, con tanta cura, con tanta determinazione, ma anche con lo studio e l'impegno necessari per fare in modo che nulla di un ingranaggio perfetto possa andare fuori sede e rovinare tutto.



Tullio, accanto all'orologio a pendolo, costruito secondo lo stile di quelli del 1500.



GLAM
ESTETICA E ACCONCIATURE
 di Binda Pinuccia e Di Francesco Sabrina
 Via Amendola, 14 - GAVIRATE (VA)
 Tel. 0332 732323
 www.glamgavirate.it
 Orario continuato
 da Martedì a Sabato 9,00 - 18,30
 SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ROTOSTAMP
ROTOSTAMP S.R.L.
 COSTRUZIONE STAMPI DI PRECISIONE
 PRODUZIONE MINUTERIE TRANCIATE
 Ing. Roberto Tognola
 MILANO - Via L. Pedroni, 20 - Tel. 02 66222390
 rotostampsrl@virgilio.it



CHIRULLI
GASPARE
 CARTONGESSO - CONTROSOFFITTI
 PARETI MOBILI
 RISTRUTTURAZIONI D'INTERNI - FINITURE
 Vicolo S. Bartolomeo, 12 - Cocquio T. (VA)
 Cell. 3387342770

Ristorante
La Stadera
 di Pusterla Manuela
 Via IV Novembre, 15 - GAVIRATE (VA)
 Tel. 0332.745973 - lastaderagavirate@gmail.com
 — CHIUSO IL LUNEDÌ —